

Le proposte per la crisi all'assemblea della Confcommercio

La Confcommercio annuncia che nel 2008 hanno chiuso 44 mila tra negozi e pubblici esercizi. La Confindustria afferma che nei prossimi mesi molte aziende possono fallire. Queste sono le informazioni che provengono da chi la situazione la conosce, per ribadire che la crisi è reale e non viene amplificata dai giornali.

La Confcommercio, che comprende anche turismo, professionisti e piccole e medie imprese, nel convegno di Cernobbio

chiede:

- la riduzione strutturale della spesa pubblica,
- l'ulteriore abbassamento del costo del denaro,
- la disponibilità delle banche al credito, in cambio del loro rafforzamento patrimoniale,
- un fondo di garanzia per il credito alle aziende,
- lo sblocco dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, 2.5 % del PIL
- il sostegno all'innovazione nei servizi.

propone:

- la riduzione dell'aliquota Irpef dal 23 al 22% per i redditi bassi che creerebbe una disponibilità di spesa per le famiglie pari a oltre 4 miliardi di €,
- l'erogazione agli incapienti del credito derivante dalle detrazioni fiscali, pari ad altri 5 miliardi di € che, come la voce precedente, servirebbe ad incrementare i consumi,
- l'aumento dell'aliquota Irpef dal 43 al 44% per i redditi oltre 105 mila € per incrementare le entrate (proposta dimezzata rispetto a quella del partito democratico, ma più estesa come fascia di contribuenti).

La Confcommercio peraltro

incassa la disponibilità della Cisl per il sostegno alla revisione degli studi di settore in cambio della lotta alla evasione e all'elusione fiscale;

accoglie con favore le proposte del partito democratico per :

- la riduzione dal 40 al 20% dell'acconto di giugno sulle imposte,
- l'elevazione del limite per il regime semplificato da 30 a 70 mila €,
- la costituzione di un fondo statale di garanzia per il credito.